

4.13 Pitture rupestri preistoriche nelle Alpi Occidentali (Rocca di Cavour, Balmo 'd la Fantino, Balma di Mondon)

Filippo Maria Gambari^{1,2} | Piero Ricchiardi³ | Dario Seglie^{3,4}

1 Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino, 2 Università degli Studi di Torino, 3 CeSMAP, Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, Pinerolo, 4 Politecnico di Torino

Abstract: I siti descritti sono giudicati di capitale importanza per comprendere il portato delle culture che avevano prodotte le pitture rupestri tra il V ed il IV millennio a. C. L'eccezionale interesse, anche eco-museale, per il complesso delle pitture preistoriche delle Alpi Occidentali nel Pinerolese deriva dalla loro rarità e dal fatto che costituiscono l'attuale estremo limite orientale della "provincia mediterranea dell'arte preistorica neolitica" comprendente la Spagna orientale e la Francia meridionale.

Gli studi di Preistoria ed Arte Rupestre nelle Alpi Occidentali.

Il CeSMAP di Pinerolo, Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, è stato fondato nel 1964 per proseguire gli studi archeologici nel territorio delle Alpi Occidentali e nel Pinerolese che erano iniziati fin dal secolo precedente ad opera di studiosi dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino.

Le direttive generali e di studio del CeSMAP furono impresse dall'insigne archeologo Piero Barocelli, Direttore del Museo Preistorico Nazionale "L. Pigorini" di Roma, da Carlo Carducci, Soprintendente Archeologico del Piemonte e da Diego De Castro, decano dell'Università di Torino, Demografo, Antropologo e Direttore dell'Istituto Statistico Nazionale di Roma.

L'esigenza di aprirsi ad una dimensione di studio continentale e mondiale si era subito manifestata a Pinerolo, per meglio contestualizzare e capire un fenomeno caratteristico ed arcaico dell'arco alpino: l'Arte Rupestre, oggetto specifico e settore di specializzazione e di ricerca archeologica del CeSMAP. Da allora ad oggi, la competenza ed il campo d'azione del Centro pinerolese sono stati in continua espansione, sia sul territorio delle Alpi Occidentali sia nei quattro angoli del mondo; nel 1988 a Darwin in Australia ha partecipato alla fondazione della Federazione Internazionale delle Organizzazioni di Arte Rupestre, l'IFRAO, che è ora il più alto ed autorevole forum mondiale per l'Arte Rupestre e l'Archeologia Cognitiva, di cui è Italian Representative.

Nel 1995 il CeSMAP ha organizzato, sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica Italiana e con gli auspici della Federazione, il primo Congresso Mondiale di Arte Rupestre IFRAO in Europa, a Torino, al Castello Reale del Valentino. Il CeSMAP, a riconoscimento del suo grande impegno internazionale, è stato insignito dall'UE del Premio Europa della Cultura e designato quale Ufficio di Rappresentanza IFRAO-UNESCO, presso la Direzione Generale di Parigi.

Il Museo Archeologico e di Arte Preistorica, aperto regolarmente alla pubblica fruizione -primo in Pinerolo- fin dagli anni 1960, possiede la più vasta collezione internazionale di

Arte Rupestre, oggi visibile solo in piccola parte in attesa della sua definitiva sistemazione nel barocco Palazzo Vittone, secondo il progetto di restauro, riuso e riallestimento – già alla fase esecutiva- che la Civica Amministrazione intende realizzare compiutamente entro il 2011.

Le principali campagne archeologiche attuate negli ultimi trenta anni, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte, hanno consentito di inquadrare le linee della dinamica del popolamento del Pinerolese fin dalla Preistoria, sebbene un immenso lavoro di scavo resti ancora da compiere in questo territorio che è caratterizzato da forte potenzialità e alta densità archeologica, cosa che era già stata prevista dagli studiosi dell' Ottocento e Novecento, anche in considerazione della notevole presenza di Arte Rupestre dell'area in questione.

Il contesto geografico ambientale

Il Piemonte è delimitato ad Ovest dalla catena alpina, la quale è sorta per spinte orogenetiche sollevandosi nel periodo Terziario dal bacino del Mediterraneo; essa nella regione piemontese è carente delle zone marginali costituite da depositi calcarei, mentre particolare sviluppo assume la fascia mediana formata perlopiù da rocce cristalline, eruttive e metamorfiche. Ciò ha comportato l'assenza di una fascia prealpina e quindi breve è la distanza tra le più alte creste dello spartiacque e la pianura, 45 Km mediamente.

Le rocce istoriate sono sparse variamente sul territorio, ma perlopiù sono collocate lungo antichi sentieri a volte aspri ma comunque non impervi, ed in posizioni dominanti rispetto alle aree

circostanti; spesso sono più frequenti in taluni luoghi che possono aver assunto la caratteristica di veri e propri santuari delle popolazioni preistoriche ivi stanziate.

L'arte rupestre preistorica

Gli studiosi danno – per antica consuetudine - il nome di Arte Rupestre a tutte le espressioni grafiche che compaiono su una superficie rocciosa di supporto, qualsiasi sia la tecnica impiegata per produrle: se per addizione di materiale (pigmenti e leganti) si parla di pittogrammi o pitture rupestri, se per sottrazione di parti del supporto si parla di petroglifi o incisioni rupestri.

Con l'avvento del clima post-glaciale avviene la prima grande trasformazione socio-economica delle comunità umane: l'invenzione dell'agricoltura e dell'allevamento generano la cosiddetta "rivoluzione neolitica". Questi cambiamenti hanno un riscontro anche nelle nuove espressioni dell'Arte Rupestre che si fa più schematica, geometrica, astratta e simbolica; l'uomo nuovo seleziona siti e ripari sotto roccia dominanti i dintorni e colloca i complessi segnici in località strategiche, con una sorta di possesso rituale, simbolico e religioso del territorio.

La Rocca di Cavour

Anche nel caso della Rocca di Cavour, inselberg che si erge isolato dalle alluvioni della pianura pinerolese come un piccolo Ayers

Rock, l'apparire sulle sue pendici rocciose dell'Arte Preistorica coincide appunto con la presa di possesso del territorio cavourese da parte di comunità risalenti al Neolitico Medio, portatori di una cultura detta del Vaso a Bocca Quadrata (VBQ). Sulla Rocca di Cavour le

pitture rupestri presenti verso la cima del versante Est furono eseguite da esponenti di una popolazione tardo VBQ che può essere considerata la responsabile del completamento della colonizzazione del territorio, verso la metà del V millennio a.C.

Il diedro roccioso decorato presenta motivi antropomorfi schematici di cui uno del tipo “iperantropico” probabilmente femminile, con un punto tra gli arti inferiori, e da due antropomorfi più piccoli dei quali uno con testa a corna e l'altro con testa triangolare. La composizione presenta inoltre dei segni a “chevron” e file sub – parallele di piccole tacche o puntazioni.

Lo stato di conservazione è buono, anche se una copertura di percolazione minerale opalina tende ad obliterare le figure; l'incremento di aerosoli acidi nell'atmosfera degli ultimi decenni possono costituire una causa di danneggiamento del sito.

L'Arte Rupestre della Rocca di Cavour, ci fa sottolineare l'importanza eccezionale, in un'area ristretta ma di grande densità archeologica, della presenza delle prime popolazioni di agricoltori-pastori del Piemonte occidentale, insediatesi nel Pinerolese oltre 6.000 anni fa e rimaste stanziate fino a ridosso dell'epoca storica, quando il territorio entra nella grande Storia con la fondazione, nel 49 a.C., di una colonia romana, Forum Vibii Caburum, che riorganizzò la popolazione del precedente oppidum celto-ligure.

Val Germanasca, Ponte Raut

Il torrente Germanasca percorre la valle omonima confluendo all'altezza di Perosa Argentina nella più ampia Valle del Chisone. Nel territorio del Comune di Perrero, in località Ponte Raut, sullo strapiombante versante orografico sinistro, a circa cento metri sul fondovalle, in una eccellente posizione che domina la strettoia, l'acqua del torrente e l'ampio panorama verso Est, si trova il riparo detto

Roccio d'la Fantino (la Roccia della Fata, nel patois occitano locale), con l'eccezionale complesso pittorico rupestre che, scoperto negli anni '920 dal Prof. Silvio Pons dell'Istituto Italiano di Preistoria, studiato dal CeSMAP fin dagli anni '960, ha costituito l'esclusivo esempio di dipinti rupestri alpini preistorici in Italia fino alla scoperta –nel 1979- delle pitture neolitiche della Rocca di Cavour.

Questo imponente complesso rupestre, di eccezionale caratura a livello europeo, è ascrivibile tipologicamente alla fase dell'arte preistorica detta schematico-geometrica, riscontrabile prevalentemente negli orizzonti culturali delle civiltà megalitiche e quindi dal Neolitico all'Età del Rame.

All'interno del riparo sotto roccia, si trovano alcune pitture rupestri rappresentanti un segno a ruota con quattro raggi perpendicolari interni ed un rettangolo completamente campito. Sul frontone esterno sovrastante il riparo si trovano teorie di rappresentazioni a griglia in più registri sovrapposti e per lo più contigui. Una figura complessa di tipo “idoliforme” spicca sulla destra della composizione monumentale.

In una spessa campitura di colore – tutto il complesso è realizzato con ocre giallastra – è presente una straordinaria impronta di mano, lasciata casualmente dall'artefice delle pitture preistoriche.

La Balma di Mondon

In Val Pellice, negli anni '90 sono state scoperte nuove pitture rupestri nel Comune di Villar Pellice, in un vasto riparo sotto roccia detto Balma di Mondon, sovrastato da una parete a strapiombo per circa una decina di metri. Il sito, che contiene anche muretti a secco di epoca storica, recentemente sottoposti a scavo archeologico, è collocato in posizione dominante sul fondo valle.

La composizione si presenta suddivisa in tre griglie a bande parallele verticali, contornate da figure più piccole composte da due file di antropomorfi concatenati. Tra le due composizioni maggiori a griglia si trovano due figure rovesciate a doppia V ed una di tipo alberiforme. Il complesso pittorico è affetto da copertura di vari depositi di percolamento che obliterano parzialmente i dipinti.

Questo complesso monumentale di pitture rupestri è riferibile all'orizzonte culturale dal Neolitico all'Età del Rame.

Conclusione provvisoria

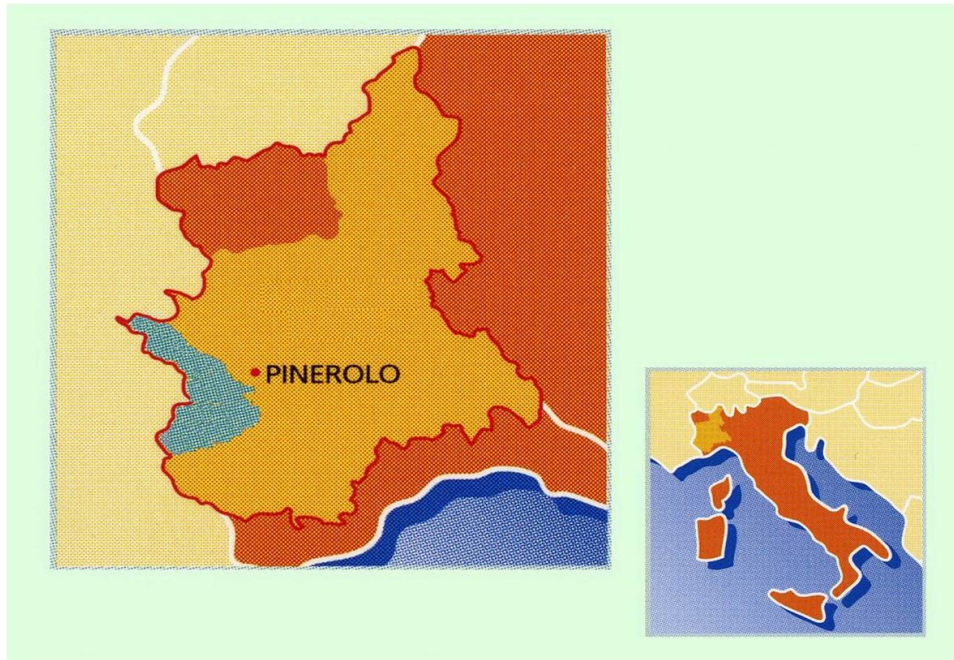
Il Prof. Antonio Beltran, il grande specialista internazionale dell'Arte Preistorica, decano dell'Università di Saragozza, recentemente scomparso, aveva accuratamente visitato i siti sopra descritti e li aveva giudicati di capitale importanza per comprendere il portato delle culture che le avevano prodotte tra il V ed il IV millennio a. C.

L'eccezionale interesse, anche eco-museale, per il complesso delle pitture preistoriche delle Alpi Occidentali nel Pinerolese deriva dalla loro rarità e dal fatto che costituiscono l'attuale estremo limite orientale della "provincia mediterranea dell'arte preistorica neolitica" comprendente la Spagna orientale e la Francia meridionale.

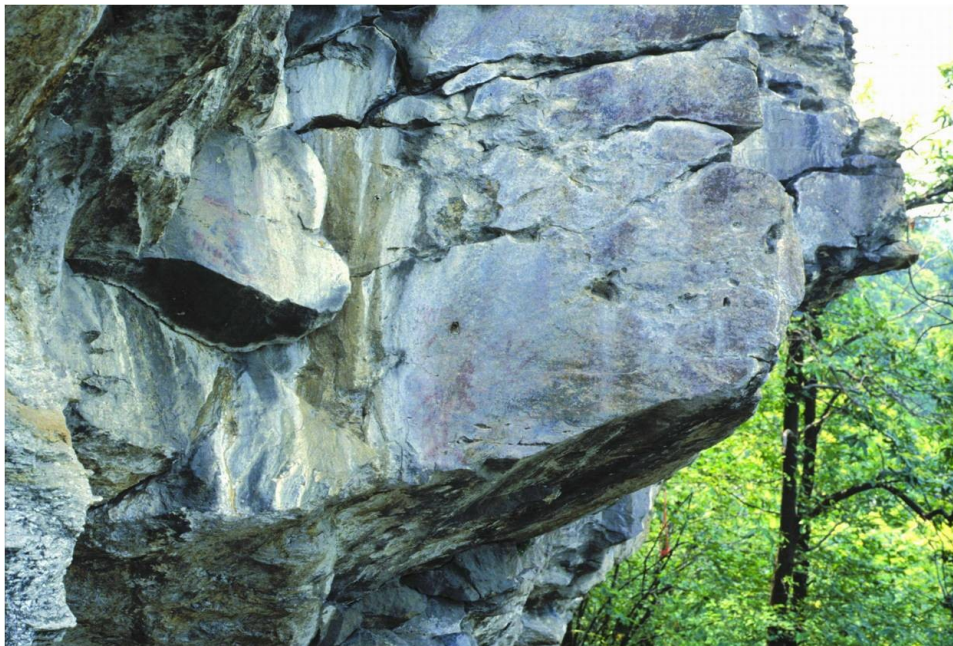
Tutte le pitture rupestri preistoriche delle Alpi Occidentali sono affette da degrado progressivo imputabile all'incremento dell'inquinamento atmosferico, ed in particolare alle piogge ed aerosoli acidi, in aumento negli ultimi decenni, fatto dimostrato dal confronto con i dati dei rilevamenti più antichi; ne discende quindi l'esigenza di conservazione e l'urgenza di protezione, non disgiunta dalla loro valorizzazione.

marzo 2009

Illustrazioni



La carta delle Alpi Occidentali evidenzia l'area del Pinerolese dove sono concentrate le pitture rupestri preistoriche. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



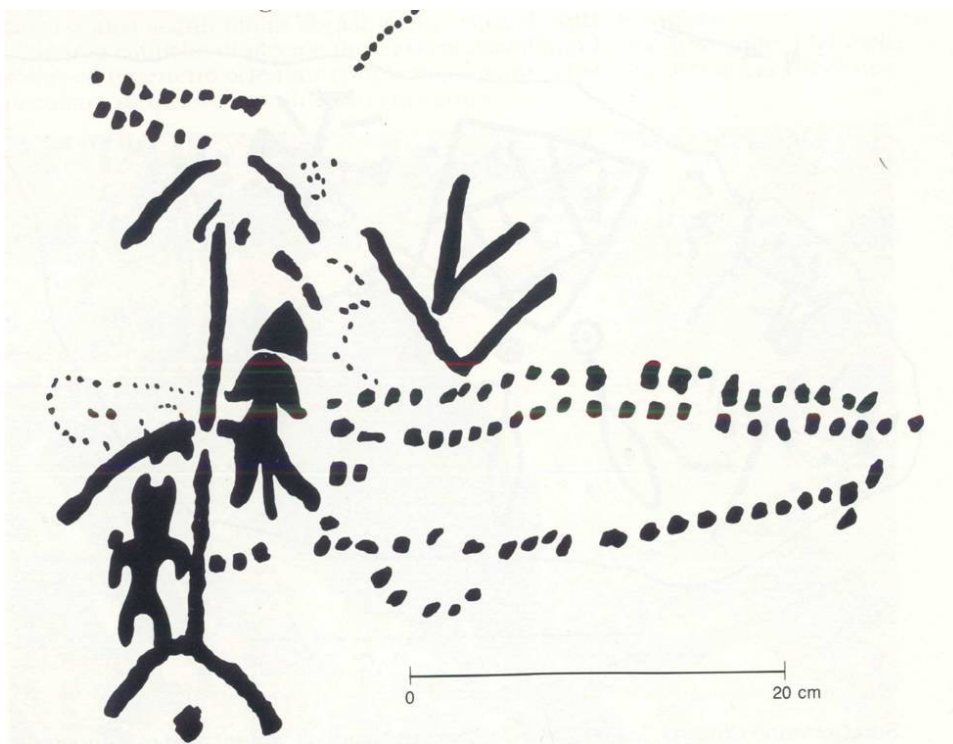
Rocca di Cavour. Il riparo rupestre ed il frontone roccioso che ospita le pitture schematiche, associabili a popolazioni neolitiche VBQ, presenti sulla Rocca nel V millennio a. C. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



Rocca di Cavour. La fotografia delle pitture preistoriche mostra anche il chiodo che alla fine degli anni '970 ignoti infissero nella roccia a scopo di climbing. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



Rocca di Cavour. La fotografia è stata elaborata elettronicamente per evidenziare le pitture preistoriche presenti sul frontone roccioso. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



Rocca di Cavour. Il rilievo per trasparenza su polietilene delle pitture preistoriche fu eseguito dal CeSMAP (P. Ricchiardi, D. Seglie) nel 1979, in occasione della loro scoperta fatta da Francesco Zavattaro. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



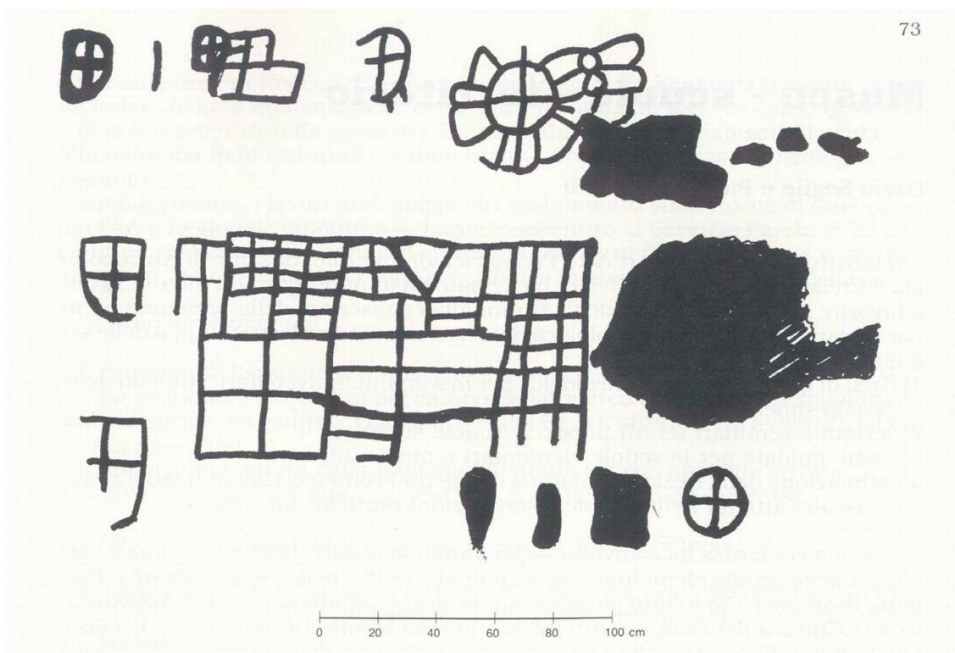
Ponte Raut, Perrero. Il riparo sotto roccia Balmo 'd la Fantino, Balma della Fata, fu scoperto negli anni '920 dal Prof. Silvio Pons dell' IIPP e rimase a lungo l'unica testimonianza di pittura rupestre preistorica nelle Alpi. E' un imponente sito monumentale. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



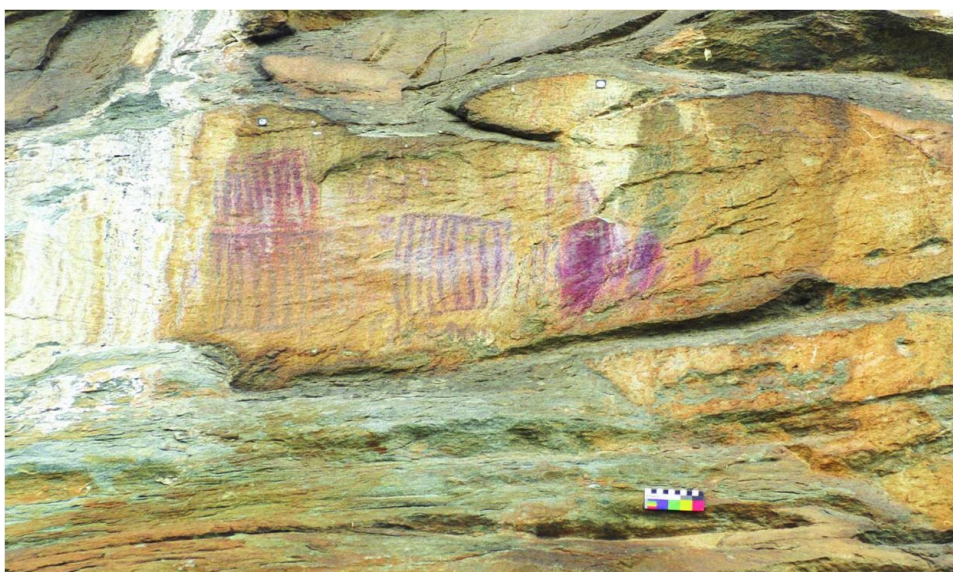
Ponte Raut, Perrero. In questo settore del frontone roccioso si notano la figura idoliforme e la vasta campitura di ocre giallastra contenente l'impronta di una mano. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



Ponte Raut, Perrero. Il settore centrale del riparo sotto roccia Balmo 'd la Fantino, Balma della Fata, presenta delle pitture a reticolo. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



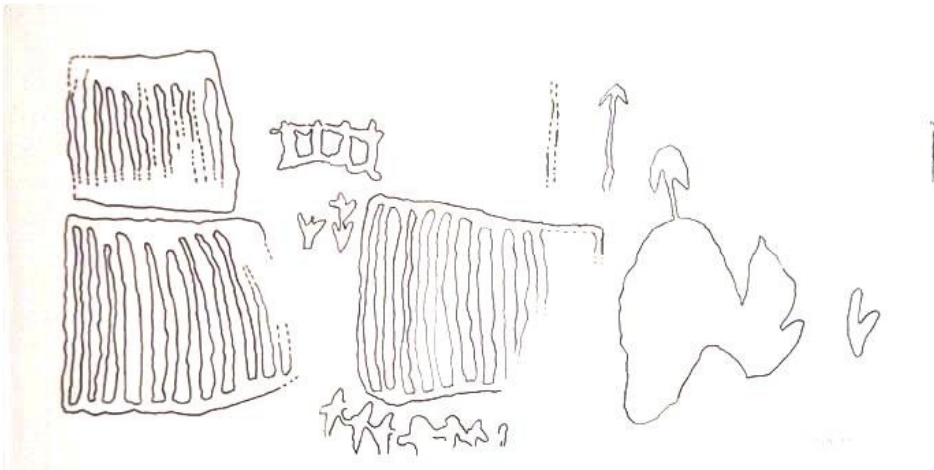
Ponte Raut, Perrero. Questo primo rilievo del complesso fu eseguito da S. Pons negli anni '920; successivamente, il rilievo per trasparenza su polietilene fu eseguito dal CeSMAP (M. Cavaletto, M. Cinquetti, P. Ricchiardi, D. Seglie) negli anni '980. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



Balma di Mondon, Villar Pellice. Il frontone che sovrasta il vasto riparo sotto roccia presenta uno straordinario complesso di pitture preistoriche, schematiche. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



Balma di Mondon, Villar Pellice. Le pitture preistoriche schematiche (segni a griglia, campiture, antropomorfi, chevron) sono in buon stato di conservazione, sebbene una ampia percolazione minerale obliteri, e tenda a cancellare, un intero settore laterale del complesso. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)



Balma di Mondon, Villar Pellice. Il rilievo per trasparenza su polietilene delle pitture preistoriche fu eseguito dal CeSMAP (R. Chiurazzi) nel 2007, in occasione dello scavo archeologico nel riparo sotto roccia. (Archivio CeSMAP, Pinerolo)